

E «biscotto» fu!

La storia del calcio (ri)scritta dagli accordi

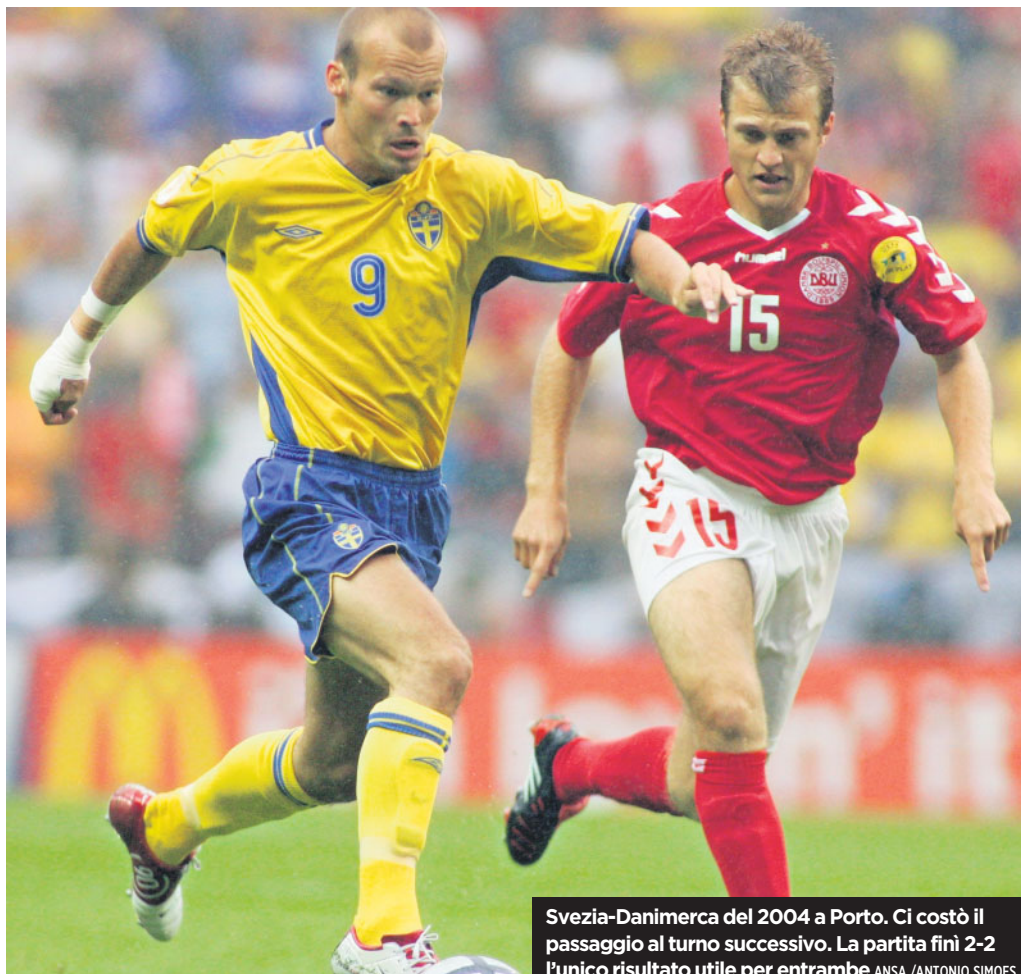
Breve, ma significativo, excursus sulle partite in odore di combine. A partire da Italia-Camerun del 1982. Perché fidarsi è bene, ma...

COSIMO CITO
ROMA

A QUESTO PUNTO DEL TORNEO, COME CI ACCADE SPES-
SO, NON CI RESTA CHE FARE I SOLITI, SQUALLIDI CONTI,
CONFRONTARE NUMERI, CLASSIFICHE AVULSE, DIFFE-
RENZE RETI E SCOPRIRE CHE IL NOSTRO DESTINO DIPEN-
DE DAGLI ALTRI. Spagna e Croazia possono rifilarci
un grande e fragrante biscotto, gli basterà architet-
tare un pareggio con tanti gol e il gioco sarà fatto.
La corsa alla *captatio benevolentiae* del dopo-Croazia
è stata singolare e curiosa, molti azzurri hanno par-
lato di «spagnoli che non lo farebbero mai», di etica
sportiva. Anche Buffon, proprio lui, l'uomo del-
la storica «in serie A molte squadre sanno a fine
stagione che due feriti sono meglio di un morto»,
ha previsto partita vera. Prandelli, ieri, ha chiesto
di «smettere di pensare alla combine, gli spagnoli
sono campioni d'Europa e del mondo, sospettare
di loro vuol dire non stare bene». E poi: «Dobbia-
mo giocare con l'Irlanda e non lavorare mental-
mente sulla cultura del sospetto». Però nelle agen-
zie di scommesse non si accettano quasi più punte
sul pareggio biscottato, e le sensazioni nell'aria
sono simili, troppo simili, a quelle di otto anni fa,
quelle della vigilia di Danimarca-Svezia, quando le
due squadre amiche di mare e di cultura inscena-
rono il più perfetto dei 2-2, proprio il risultato che
serviva a entrambe per passare e far fuori l'Italia
del Trap che intanto batteva - anche a stento, per
di più - la derelitta Bulgaria. Girone ridicolo, Italia
ridicola, tutti a casa dopo tre partite e con molto
disonore addosso dopo lo sputo di Totti a Poulsen.

Il biscotto è la ciliegina sulla torta, a volte, di
campionati europei o mondiali iniziati male e pro-
seguiti peggio. Successe in Portogallo, altre volte i
pasticceri siamo stati noi. Ad esempio, a Spagna
'82. Lì il biscotto, vero o presunto, lo organizzam-
mo nell'intervallo di Italia-Camerun. Partita cru-
ciale e finale di un girone pieno di pareggi, tre i
nostri addirittura. Si parlò di visite di alti dirigenti
italiani nello spogliatoio degli «Indomabili» africa-
ni, di un pareggio confezionato ben bene a vantag-
gio nostro e tanti omaggi ai mansueti Leoni. Pas-
sammo con l'1-1, insieme alla Polonia. Quasi con-
temporaneamente Germania e Austria si alleava-
no per l'1-0 firmato Hrubesch che promuoveva en-
trambe e faceva fuori l'Algeria, che pure aveva bat-
tuto i tedeschi all'esordio. La finale di quel Mondia-
le fu, guarda un po', Italia-Germania, che con le
loro gambe, almeno all'inizio, avrebbero fatto po-
chissima strada.

Splendori e miserie del calcio, del resto, dipen-
dono spesso dall'esito di una sola partita, meglio
quindi - e gli italiani lo sanno bene - quando il risul-
tato è comodo e caldo come una poltrona. Nel Mondia-
le '78, quello giocato in Argentina durante la dit-



Svezia-Danimarca del 2004 a Porto. Ci costò il
passaggio al turno successivo. La partita finì 2-2
l'unico risultato utile per entrambe ANSA / ANTONIO SIMOES

tatura di Videla, i padroni di casa erano messi male
alla vigilia del match col Perù, serviva una vittoria
larghissima per centrare la finale. Detto fatto, fu
6-0, la famosa, indimenticabile «marmelada» ar-
gentina favorita dai numeri del portiere andino
Quiroga e dei suoi colleghi difensori, molto permisivi
con Kempes e i suoi compagni. Per differenza
reti, Argentina meglio del Brasile, finale e titolo
alla «Selección albiceleste».

Il campionato italiano meriterebbe un capitolo
a parte, dal gol di Faccenda in un Napoli-Genoa
degli anni Ottanta fino ai mille pareggi di fine sta-
gione dei giorni nostri (i due feriti meglio di un
morto, come insegna Buffon) che aiutano alcuni e
condannano altri, inconsapevolmente. Spagnoli e
croati comunque hanno avuto nella loro storia al-
meno un episodio contraddistinto dal classico sa-
pore fragrante e zuccheroso che noi italiani già

...
**Il Brasile «biscottò» con la
Norvegia a Francia '98, il
Paraguay con la Nigeria. Quei
12 gol della Spagna nell'84**

Prandelli prepara 3-4 cambi «Balotelli? Deve dare di più»

Il commissario tecnico conferma la difesa a tre anche con il ritorno in gruppo di Barzagli. «La Spagna vincerà, è sicuro»

NICOLA LUCI
CRACOVIA

CONTROL L'IRLANDA LUNEDÌ, QUANDO LA SUA NAZIONA-
LE SI GIOcherà IL PROSEGUO DI EURO 2012, CESARE
PRANDELLI CAMBIERÀ FORMAZIONE. Ci saranno tre o
quattro cambi, di uomini, perché servirà una
squadra fresca, ha detto ieri il commissario tecni-
co in conferenza stampa. Poi il modulo rimarrà lo
stesso, però, perché la squadra preferisce la dife-
sa a 3, con De Rossi dietro. E questo pur avendo a
disposizione di nuovo Barzagli. Inoltre non teme
per niente - e si altera quando la domanda o il
sospetto, come dice lui, viene reiterato - all'eventuale
«biscotto» tra Spagna e Croazia che con il
2-2 eliminerebbero gli azzurri. «Dobbiamo fare il

nostro dovere, per me basterà l'1-0 perché preve-
do che la Spagna vinca».

Il ct ha anche esorcizzato il calo fisico della
squadra accusato il secondo tempo. «Abbiamo
parlato con i giocatori più di un'ora, stamattina. Il
calo fisico non è stato clamoroso. Ci siamo però
abbassati 20 metri. Dobbiamo giocare a calcio e
non speculare sul risultato. Fin quando teniamo
la supremazia del gioco siamo una squadra vera,
subentrano le paure quando cerchiamo di difen-
dere il risultato. È un fatto mentale, non fisico.
Che va di pari passo con le conoscenze tattiche.
La strada è questa, quella indicata dalla Juventus,
del calcio propositivo. Gli italiani hanno fantasia,
possono proporre idee di gioco».

Altro problema l'attacco. Segna poco troppo

sentiamo sotto il palato alla vigilia dei due match
di lunedì. Anno 1984, la Spagna rischia di non an-
dare all'Europeo, serve una goleada esagerata con-
tro Malta. Il 12-1 finale va più che bene. Dicembre
scorso, ultima giornata della fase a gironi di Cham-
pions League, il Leone va a Zagabria con poche
possibilità di passare il turno, ha bisogno di una
larga vittoria. La ottiene, finisce 7-1, con occhiolini
e strette di mano tra croati e francesi.

Chi è senza peccato nel calcio scagli la prima
pietra. Il Brasile biscottò con la Norvegia a Francia
'98, il Paraguay con la Nigeria, non c'è distinzione
tra popoli, razze, tradizioni sportive, nella neces-
sità è tutti contro tutti, o tutti amici di tutti. Croazia
e Spagna hanno l'occasione di passare a braccetto
e far fuori una delle favorite. Il regolamento non lo
impedisce, non esiste ancora una formula anti-bi-
scotto, andrebbe studiata. Lunedì si vedrà. Un pre-
cedente recente può darci coraggio, Olanda-Roma-
nia, Euro 2008, vittoria inutile ma sportiva degli
Orange a scapito dei rumeni e a vantaggio nostro.
In questi casi si dice «vinciamo, poi si vedrà». Cre-
derci è bene, fidarsi meno, sperare, nove volte su
dieci, vale a poco. Ma ogni partita ha una storia, e
organizzare un 2-2 è possibile, realizzarlo in modo
credibile è un'altra cosa.

poco. E contro l'Irlanda potrebbero servire tre
reti, per passare il turno. «Cerchiamo di portare
più giocatori in area di rigori, anche contro la
Croazia di occasioni ne abbiamo create parec-
chie, poi serve più cattiveria sottoporta» ha detto
il tecnico.

E sul capitolo Balotelli. «La sostituzione di Ma-
rio? Mi sono sgolato per 15' e non sono riuscito a
correggergli la posizione, veniva incontro, ma poi
non teneva palla. O vieni incontro e tieni palla, o
mi dai profondità. Se gli vogliamo bene, a questo
ragazzo, dobbiamo dirgli queste cose, la veri-
tà. Io lo faccio. «Sente» le partite con questa ma-
glia? Ma se vuoi diventare grande devi saper con-
vivere con le difficoltà. Io non lo abbandono mica,
l'ho fatto giocare titolare quando tutta la stampa
lo voleva in panchina. Nessuno deve dire «io» in
questa squadra, dobbiamo avere coraggio, per-
ché questa è una buona squadra. Dite che ha se-
gnato un gol in 10 partite e mi chiedete quanto
deve attendere l'Italia perché Balotelli la aiuti?
Tre giorni. Ci aspettiamo una grande reazione». Rinnovato il credito a Balotelli, pur sottolineando
ne gli errori di Poznan, Prandelli ha anche parla-
to di Di Natale. «È più efficace entrando a gara in
corso». Quando le difese si allargano e la fatica si
fa sentire.

1978, sei gol al Perù. Passa l'Argentina



UNO DEI MOMENTI PIÙ CONTROVERSI DEL
MONDIALE È STATA LA PARTITA ARGENTI-
NA-PERÙ. I biancoazzurri per arrivare
in finale avrebbero dovuto vincere con
tre gol di scarto e almeno quattro reti
segnate, grazie all'ottima differenza re-
ti del Brasile consolidata dal 3-1 contro
la Polonia. Fino a quella partita l'Ar-
gentina di Kempes aveva segnato sei
gol. In quella partita l'Argentina ne fe-
ce altrettanti anche grazie ad una pessima,
quindi sospetta, prestazione del
portiere Quiroga. Quella partita passò
alla storia del calcio col nomignolo di
«marmelada peruana».

1982, l'Algeria truffata da Rft e Austria



ERA STATA LA SORPRESA DEL CAMPIONA-
TO MONDIALE DI SPAGNA. L'Algeria di
Rabah Madjer, il tacco di Allah, venne
buttata fuori per differenza reti dopo
che Germania Ovest e Austria si ac-
cordarono sull'ultima partita. I tede-
schi, sconfitti proprio dall'Algeria, do-
vevano vincere con un solo gol. Que-
sto tipo di risultato andava bene an-
che agli austriaci. E così fu. Dopo l'ini-
ziale gol tedesco la partita fu squallida.
La Germania Ovest finì prima
l'Austria seconda. I tedeschi arrivarono
in finale.

2012, il Rayo si accorda Villareal giù



È LA PARTITA PIÙ RECENTE ED È SUCCESSA IN
SPAGNA. Nell'ultima giornata di campio-
nato 2012, il Villarreal è retrocesso con
una palese combine sul campo tra i gio-
catori di Rayo Vallecano e Granada (vi-
deo che riprende i labiali e successiva re-
te del pareggio da corner). La federazio-
ne spagnola non ha aperto indagini e
non si è espressa sull'accaduto confer-
mando di fatto la retrocessione del Villa-
real. Il che vuol dire che non c'è stata
nessuna truffa con scopi di lucro, ma
semplicemente i giocatori si sono messi
d'accordo tra di loro. Come dice Buffon?
Due feriti sono meglio di un morto.